

INDICE

1. Premessa. La legge istitutiva, la composizione e le finalità della Commissione	Pag. 9
2. L'attività istruttoria compiuta dalla Commissione: scopo, svolgimento e contenuto delle missioni svolte, archivi ed altri organismi consultati. Le audizioni effettuate ed il sopralluogo a Palazzo Cesi, sede degli organismi di vertice della magistratura militare	11
3. Descrizione della documentazione presente nell'archivio della Commissione	30
4. Autonomia, organizzazione ed ordinamento della Magistratura Militare, prima e dopo la riforma introdotta con legge 7 maggio 1981, n. 180	38
5. L'evoluzione del diritto internazionale umanitario anche alla luce della giurisprudenza italiana	42
6. Perseguibilità dei criminali di guerra: momenti significativi della vicenda. L'atteggiamento e le indagini degli alleati, 1944-1947. La complessa posizione dell'Italia subito dopo la guerra e la decisione di concentrare le <i>notitiae criminis</i> presso la Procura generale militare (riunione tenutasi presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri del 20 agosto 1945)	57
7. Le ulteriori direttive dalla Presidenza del Consiglio il 20 agosto 1945 e le modalità di adempimento da parte dei diversi organi dello Stato (Mae, Sme, Ministero Difesa, Arma dei Carabinieri)	87
8. Le richieste di criminali di guerra italiani da parte di Etiopia, Francia, Grecia, e Jugoslavia e da parte degli alleati (Gran Bretagna, Stati Uniti, URSS)	93
9. L'attività da parte degli organi dello Stato (PCM, MAE, Ministero della Difesa, S.M.E.) a seguito delle richieste di estradizione straniera; la "Commissione di inchiesta" del Ministero della Difesa sui "criminali di guerra italiani, secondo alcuni Stati" e le sue conclusioni	101
10. I processi a tedeschi da parte di corti britanniche (1945-1947). Le decisioni anglo-americane riguardo il termine per la richiesta di estradizione di presunti criminali nelle zone di occupazione; la decisione alleata di non processare più militari tedeschi alla fine del 1947	137

11. La punizione dei criminali di guerra tedeschi. Il "gruppo di Rodi"	Pag. 141
12. Il diritto penale italiano nei confronti dei crimini di guerra: analisi di sentenze	177
13. La amnistia del 1946, i provvedimenti di natura clemenziale degli anni '50	189
14. Il contesto internazionale: la guerra fredda	196
15. La ricostruzione e il riarmo della Germania: interessi italiani economici e politici	201
16. Il ruolo degli ex nazisti e fascisti nell'immediato dopoguerra e durante la guerra fredda: analisi di casi	204
17. La Repubblica Federale Tedesca e la Nato. Lo scambio di lettere del ministro degli affari esteri Gaetano Martino e quello della difesa Paolo Emilio Taviani (1956) .	222
18. La questione di costituzionalità sulla giurisdizione dell'autorità giudiziaria ordinaria o militare per i crimini di guerra (articolo 6 d. lgt. n. 144 del 21 marzo 1946) e i diversi pareri dell'avvocatura di Stato (1959)	230
19. La situazione negli anni '50: la problematica dell'estradizione e quella della giurisdizione come fattori influenti nella vicenda dell'archivio. La contumacia come presunto ostacolo alla celebrazione dei processi	232
20. Il procuratore generale gen. dott. Enrico Santacroce e il suo provvedimento di "archiviazione provvisoria" (1960)	255
21. L'invio alle competenti procure militari territoriali dei fascicoli contro ignoti e le modalità di trattazione allegate (1965-1971)	265
22. La richiesta di eventuale carteggio relativo ai crimini di guerra da parte della Germania in ordine alla prevista prescrizione e l'invio da parte delle autorità italiane (1965)	273
23. La questione della prescrittibilità dei reati commessi dai criminali di guerra. Discussione a livello internazionale (1967).....	286
24. Trattazione e utilizzazione di fascicoli dell'archivio nel corso degli anni sessanta e settanta	289
25. Il diritto penale tedesco nei confronti dei crimini di guerra: teoria e prassi	298
26. Il meccanismo attivato dal nuovo processo a Erich Priebke; la scoperta dell'archivio (1994); l'esito delle indagini della Commissione parlamentare, con partico-	

lare riguardo alle modalità e circostanze dell'emersione. La figura dei magistrati militari Renato Maggiore, Giuseppe Scandurra, Alfio Massimo Nicolosi e Vindicio Bonagura	Pag. 308
27. Mancate iniziative e non inventariamento dei fascicoli da parte dei vertici della magistratura militare al momento dell'emersione dell'archivio	337
28. La decisione di procedere ad inviare alle competenti Procure militari territoriali i fascicoli rinvenuti, assunta dai Procuratori Generali presso la Corte di Cassazione e presso la Corte Militare di appello, con conseguente costituzione della cosiddetta "commissione mista". I tempi di invio dei fascicoli	343
29. Reazioni dei destinatari dei fascicoli e attività successiva	349
30. I circa 270 fascicoli trattenuti presso l'archivio di Palazzo Cesi, apponendo sugli stessi il provvedimento di "non luogo a provvedere"; la cosiddetta indagine storico giudiziaria condotta dal Procuratore Generale militare dott. Giuseppe Scandurra	363
31. Le indagini condotte dal Consiglio della Magistratura Militare sulla vicenda. Le delibere del C.M.M. di data 23 marzo 1999, 26 ottobre 2004 e 26 luglio 2005. L'audizione del Presidente del C.M.M., dottor Nicola Marvulli	377
32. La pressione dei mezzi di informazione e dell'opinione pubblica per il recupero della "verità e giustizia"; l'indagine conoscitiva della Commissione Giustizia della Camera dei deputati a conclusione della XIII legislatura	410
33. Conclusioni: la responsabilità dei politici; la responsabilità degli apparati militari; il contesto internazionale; il diritto internazionale; eventuali altri fattori storici e sociali che hanno influito nella vicenda	421
34. Raccomandazioni al Parlamento	426

PAGINA BIANCA